

LA LITE SULL'EMBARGO.

Roma, Mosca, Parigi e Londra irritate per la decisione Usa. La Spagna prepara il ritiro di tutti i suoi caschi blu

Sull'Adriatico i controlli di Nato e Ueo

L'applicazione dell'embargo sulle forniture di armi alla Bosnia è assicurata nel mare Adriatico da un dispositivo marittimo congiunto Nato-Unione dell'Europa occidentale (Ueo). La sorveglianza del traffico marittimo nella regione è affidata in media a una dozzina di navi da guerra appartenenti ai Paesi membri...



Soldati serbi guardano un gruppo di musulmani prigionieri

Sasa Stankovic/Epa

L'Europa si ribella a Clinton «Sulla Bosnia sbagli, noi fermeremo le armi»

Gli Stati Uniti da oggi non vigileranno più in Adriatico per far rispettare l'embargo sulle armi ai bosniaci. La decisione di Clinton ha sorpreso gli alleati. Grande preoccupazione è stata espressa dai capi delle diplomazie di Francia, Gran Bretagna, Italia...

difendersi ai musulmani attaccati dai serbi bosniaci. «La ritengo una decisione che porta divisioni nella Nato e nelle relazioni transatlantiche, perché non sono a conoscenza di alcun paese europeo che voglia mettere fine all'embargo sulle armi»...

«Reagiremo adeguatamente - dice - Sono diverse le misure che si possono adottare. Anche noi abbiamo armi e la possibilità di fornirne. Proteggeremo i nostri interessi nella misura necessaria»...

«Si va verso il caos» «Le azioni di parte statunitense dettate da considerazioni congiunturali di politica interna - si legge nel testo - portano al caos e all'anarchia nelle relazioni internazionali»...

FABIO LUPPINO

L'ultimo colpo di piccone a un già fragile equilibrio diplomatico. La decisione americana di non applicare più la risoluzione Onu che impone l'embargo sulle armi ai bosniaci ha fatto saltare dalla sedia i politici dei paesi europei impegnati in Bosnia, Londra e Mosca hanno espresso grande preoccupazione...

za un mese fa. L'amministrazione aveva criticato questo testo, ma il presidente l'aveva firmato. L'emendamento prevedeva che tutti i fondi destinati al finanziamento delle operazioni americane sull'applicazione dell'embargo, sancito dall'Onu nel 1991, dovessero essere tagliati entro il 15 novembre...

«L'Europa centro-orientale 5 anni dopo. Si può sostenere che è in corso una restaurazione di velleità? È successo, di fatto, che negli ultimi due anni forze politiche filate dai partiti comunisti sono andate al governo in Polonia e Ungheria»...

«L'Europa centro-orientale 5 anni dopo. Si può sostenere che è in corso una restaurazione di velleità? È successo, di fatto, che negli ultimi due anni forze politiche filate dai partiti comunisti sono andate al governo in Polonia e Ungheria»...

«L'Europa centro-orientale 5 anni dopo. Si può sostenere che è in corso una restaurazione di velleità? È successo, di fatto, che negli ultimi due anni forze politiche filate dai partiti comunisti sono andate al governo in Polonia e Ungheria»...

Furiosi combattimenti a Bihac e a Mostar Superpoteri a Karadzic

L'esercito serbo bosniaco sta saccheggiando Bihac. Una pioggia di granate è caduta ieri sulla città musulmana nel nord ovest della Bosnia. Possibile un'azione di risposta dei caccia della Nato. Ma ieri è tornata sotto il fuoco serbo anche Mostar, amministrata dall'Ue. Una granata è caduta vicino alla cattedrale cattolica: una bambina è morta e altri sei sono rimasti feriti.

I serbi bosniaci stanno conducendo in queste ore una controffensiva durissima. Dopo un lunghissimo periodo lontano dalla guerra ieri la città di Mostar si è trovata sotto i colpi delle granate serbo bosniache. Una è arrivata a pochi passi dalla cattedrale cattolica ieri pomeriggio, mentre dentro c'erano 50 ragazzi per il catechismo...

cor più esplosiva. Ieri il plenipotenziario dell'Onu Yasushi Akashi ha fatto la spola tra Pale e Sarajevo per rivedere le fila della mediazione. Akashi ha inviato una lettera al presidente serbo Slobodan Milosevic chiedendogli di esercitare la sua influenza sui secessionisti serbi della Croazia...

La risoluzione sul blocco delle forniture

L'embargo internazionale sulla fornitura di armi alla fazione che si combattono in Jugoslavia fu deciso con la risoluzione 713 del 25 settembre 1991. Il provvedimento, varato mentre infuriavano i combattimenti tra serbi e croati in Croazia (ed era ancora in vita la federazione di Tito), fu votato all'unanimità dai 15 membri del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite...

In Ungheria, Polonia e Lituania hanno vinto le sinistre. Il caso romeno. L'eccezione ceca

Est Europa 5 anni dopo, ascesa ex comunista

Un po' dovunque nell'Europa orientale forze politiche nate dai vecchi partiti comunisti sono andate o stanno per andare al potere: è una restaurazione o una seconda fase della transizione? I blocchi di centro-destra si sono sfaldati perché erano politicamente eterogenei e hanno pagato i costi sociali del passaggio al mercato...

MASSIMO DE ANGELIS

sempre in cattivi rapporti con la Russia e dove, quindi, il regime comunista era più fragile e la sua caduta è avvenuta sotto la spinta, anche, di moti sociali. Per quel che riguarda il primo blocco di Paesi, l'ipotesi di un ritorno del vecchio è facilmente falsificabile. La transizione economica va avanti, cresce la produzione di diversi punti l'anno, il settore privato si amplia sempre più sia attraverso la privatizzazione sia attraverso la nascita di nuove imprese, l'integrazione con

chi e ceti emergenti che non provengono dalle burocrazie di partito. Del resto ci si dovrebbe chiedere come le cose sarebbero potute andare diversamente, considerato che i vecchi partiti non erano solo forze politiche ma pezzi di stato alla cui scuola si sono formati molti degli attuali manager e nuovi capitalisti. In realtà quel che è successo in quei paesi è che i vari Blocchi civici e Alleanze democratiche di centro-destra conquistarono il potere dopo la caduta del Muro perché considerati più affidabili in ordine ad alcuni obiettivi ritenuti prioritari dalla maggior parte delle popolazioni: il pieno ristabilimento di regole democratiche, l'introduzione del mercato capitalista, lo sganciamiento dal Patto di Varsavia e l'avvio di relazioni politiche e istituzionali con l'Europa occidentale. Tutti obiettivi, peraltro, perseguiti e, in certa misura, conseguiti nel corso di questi anni. Nello stesso arco di tempo, però, le forze di destra hanno conosciuto un processo di frantumazione politica e, in questo caso, neanche il Forum civico ceco

ha fatto eccezione. Alcuni spezzoni di questi raggruppamenti hanno manifestato chiare tendenze reazionarie (esemplare il caso di Csurka in Ungheria) o decisamente conservatrici, come è avvenuto in Polonia e in Slovacchia. La destra ha inoltre pagato il prezzo sociale di terapie d'urto in campo economico, dimostrando, per lo più, scarsissime capacità amministrative e una debole sensibilità sociale. E anche, nel caso ungherese, una scarsa sensibilità democratica, come dimostra la guerra dei media, non molto diversa da quella sperimentata in Italia. Soprattutto le destre hanno pagato la caduta dell'illusione che gli aiuti e il benessere occidentali fossero dietro l'angolo. Tutti questi fattori hanno portato, tra il '93 e il '94 al cambio. Un cambio che può essere interpretato come una seconda fase della transizione più che come un ritorno del vecchio. Infatti non è stato tradito nessuno degli obiettivi perseguiti nella prima fase. La transizione è stata perseguita con più gradualità per attuire i co-

sti sociali ma non è stata interrotta, con uguale intensità si è perseguita l'integrazione con l'altra Europa. In alcuni casi, come quello polacco con la vicenda della legge sull'aborto, la sinistra ha garantito maggiore modernizzazione in campo civile, in altri, specie in Ungheria dove la questione è esplosiva, ha assicurato maggiore saggezza rispetto al tema delle minoranze etniche residenti all'estero. La domanda allora è: perché l'alternanza non è stata realizzata da forze socialdemocratiche? Il fatto è che tali forze sono apparse fragili e sentinate radici. Anche qui con l'eccezione ceca dove però il partito socialdemocratico, dopo il '68, è stato innervato dai gruppi dubcekiani. Altrove è prevalsa, anche se non può darsi per compiuta, la socialdemocratizzazione dei partiti comunisti, con scissioni, nell'Ungheria di Horn e nella Slovacchia con Weiss, o attraverso una chiara dialettica interna, come in Polonia, e ovunque con l'accantonamento della vecchia guardia. Inoltre non solo in Polonia dove era indispensabile

ma anche in Ungheria dove non lo era, l'Sld di Kwasniewski e il Psu di Horn hanno realizzato alleanze di centro sinistra. Infine è maturato in quei paesi, almeno embrionalmente, un sistema di pesi e contrappesi istituzionali, con la crescita di azione autonoma della magistratura e attraverso il ruolo spesso prezioso o comunque incisivo di presidenti come Walesa, Havel, Goncz, Kovac. Diversa è indubbiamente la situazione in Bulgaria e soprattutto in Romania, dove il partito democratico di Roman è interessante ma ancora fragile sul terreno dei consensi e dove il partito di Iliescu e Nastase (quest'ultimo segretario del partito e presidente del Parlamento) evoca una continuità con i metodi del passato. E tuttavia, anche in questi paesi nessuno, né con le parole né con i fatti sembra voler davvero ripristinare il vecchio sistema. Molto dipenderà a questo punto dall'occidente: significativa è, in proposito la crescente iniziativa dell'Internazionale socialista che sta stringendo rapporti anche con i partiti di estrazione comunista più avanzati sul terreno della socialdemocratizzazione. Molto soprattutto dipenderà dalla velocità con cui Ue e Nato risponderanno alle esigenze di integrazione economica e di sicurezza che quei paesi legittimamente avanzano.